

ACQUA BENE COMUNE (ABC)

NAPOLI, CAPITALE DELL'ACQUA PUBBLICA

È con grande gioia che salutiamo la decisione del Comune di Napoli di trasformare ARIN (Azienda Risorse Idriche Napoli), una Spa a totale capitale pubblico, in ABC (Acqua Bene comune) Napoli, un'Azienda Speciale. Ciò è finalmente avvenuto il 21 novembre scorso con l'ultimo adempimento redatto dal prof. Giancarlo Laurini, presidente del Consiglio Nazionale del Notariato.

Il Consiglio comunale di Napoli aveva già deciso questo quasi all'unanimità il 26 ottobre 2011 in seduta plenaria, alla presenza dei comitati dell'acqua. Ma le pressioni da parte dei potentati economico-finanziari sono state talmente forti che è stato necessario oltre un anno per tradurre in pratica quel voto.

Se si è riusciti ad arrivare alla gestione pubblica dell'acqua dobbiamo ringraziare l'impegno dei comitati cittadini napoletani e campani; un impegno portato avanti con tenacia per otto lunghi anni. Tutto infatti inizia nel 2004 quando 136 comuni delle province di Napoli e Caserta (ATO2) decidono di privatizzare il servizio idrico. I comitati con una energica campagna obbligano i sindaci a votare il 31 gennaio 2006 la ripubblicizzazione dell'acqua di ATO2, una decisione storica che non divenne però operativa. Fu la vittoria referendaria a dare il colpo d'ala necessario ad arrivare all'ABC-Napoli. Questo è avvenuto grazie all'impegno dell'assessore Alberto Lucarelli con l'appoggio del sindaco Luigi De Magistris.

Napoli diviene così la prima grande città che decide di obbedire al referendum. Questa città, che ha una così cattiva stampa, diventa oggi un esempio da seguire.

Noi ci aspettiamo che altre città, come Venezia, Trento, Palermo, Milano, ..., facciano altrettanto.

Chiediamo a tutti i comitati acqua d'Italia di fare pressione perché i comuni passino alla gestione pubblica utilizzando la formula dell'Azienda Speciale. Napoli ha dimostrato che si può fare. È un passaggio fondamentale per la nostra stessa democrazia. Solo se le comunità locali potranno decidere sui beni comuni fondamentali - acqua, aria, energia e terra - ci potrà essere vera democrazia. Abbiamo bisogno di tante vittorie locali per forzare i partiti e il governo Monti a rispettare il Referendum.

È grave che, in questa stagione elettorale, il tema dell'acqua non sia oggetto di dibattito. Dobbiamo chiedere che tutti i partiti manifestino la

propria posizione sull'acqua. Vale anche per le elezioni europee previste per il 2014. È fondamentale riportare la lotta a Bruxelles, dove le istituzioni comunitarie risentono dell'enorme pressione delle multinazionali dell'acqua, da Vivendi a Coca Cola, da Suez a Pepsi, che finanziano buona parte dei quindicimila lobbisti al lavoro in quella città. Per questo è nata la ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei), un movimento sorto dal basso per costringere il Parlamento Europeo a porre le risorse idriche fuori dalle logiche di mercato. L'ICE è uno strumento, introdotto dal Trattato di Lisbona, che assegna ai cittadini il diritto di proporre alla Commissione Europea atti legislativi sulle politiche di propria competenza. Per formalizzare la proposta sono necessarie un milione di firme raccolte in almeno sette paesi dell'Unione. Per questo diventa sempre più importante lavorare in rete in chiave europea. È quanto abbiamo tentato di fare al Forum di Firenze 10+10 (8-11 novembre), rafforzando la rete europea dei comitati che lavorano perché il Parlamento europeo proclami l'acqua un diritto. La raccolta di firme da portare a Bruxelles è aperta sia in forma cartacea sia in internet (www.right2water.eu).

In Italia riteniamo importante poi l'impegno contro la costituzione della mega multiutility del Nord, che ingloberebbe le varie aziende locali da A2A a Hera, per formare un mostro finanziario che gestirebbe i servizi anche idrici di tutto il Nord Italia. Il Forum dei Movimenti dell'acqua ha indetto una manifestazione il 15 dicembre p.v. a Reggio Emilia.

Diamoci da fare perché la situazione climatica mondiale sta peggiorando. È quanto traspare dal Rapporto rilanciato il 18 novembre dalla Banca Mondiale che dà per certo entro la fine del secolo un aumento medio di 4 gradi, mentre per gli USA e i paesi del Mediterraneo sarà di 6 gradi. Questo cambiamento climatico avrà conseguenze gravissime per l'acqua potabile, che andrà sempre più scarseggiando a fronte di una popolazione in aumento. Ecco perché le multinazionali, la finanza vogliono mettere le mani sull'oro blu, per fare lautissimi guadagni a spese di milioni di morti di sete.

Quello che stiamo vivendo è l'eterna lotta del Drago contro la Donna così ben descritta nel libro dell'Apocalisse. Diamoci da fare perché vinca la Donna, l'acqua: la madre della vita sul pianeta Terra.

Alex Zanotelli

Napoli, 1 dicembre 2012